QUANDO NEL VIAGGIO È L'ANIMA

Il vuoto che si crea
quando
nel viaggio è l'anima
che scorre e scruta,
è come un travestire
di nero
il cielo,
con abiti usurati
di gente mai vissuta
in questa terra;
(ordigno non esploso).

ICASTICA

Se mi vedrete solo,
in una stanza buia,
seduto in una sedia
come in un'attesa,
con trame di voragini
scolpite nella mente,
non chiedetemi
di accendere una luce,
di aprire una finestra
o di rispondere
al telefono che squilla.

L'attesa
non è attesa
in quest'attesa fatta
d'ansia e di silenzi,
né scena
che rinnova alle parole
aspetti e movimenti,
su nudi palcoscenici rodati,
a rendere
più comoda la recita!

Quel tempo,
quando l'attimo
ti stacca l'anima dal petto,
è come scendere a ritroso

tra le pagine oscure
dei giorni,
tra la gente più scarna,
le assenze più blande,
i fanciulli
più poveri e nudi:
che fiato e sospiri
hanno reso contesa di morte.

NESSUNO NE PARLA

"Restare lontani da un urlo che cessa
e sentirsi vicini ai silenzi continui,
al silenzio dei figli di madri squartate"

Parlasse – quell'acqua – dove scorrono legni
o confusi gommoni, quando oscuro nei cieli
un grigiore profuso nasconde le corse
di molti natanti, con gente ammucchiata
con l'anima aperta.

L'istante proposto
a sguardi e speranze, sovente finisce
in pianto straziante: affogano donne,
sprofonda la vita, persino i fanciulli
annegano in acque dal gelido abisso.

Parlasse o gridasse quell'acqua rossastra
violata con passi di morte e speranza,
poiché come "lei" nessuno ne parla.

LA VITA

Sento finire il tempo
di verde natura
mentre un soffio di vento finale
mi stacca la vita dai rami.

Leggera, ondeggiando nel buio,
mi sento cadere nel nulla
e mille ricordi di beni
mi rendono dolce la fine.

Ti guardo o immenso cielo,
cercando una luce divina;
mentre dal suolo si leva
una voce piangente di amore:

addio albero,
fissa dimora amata che mi sfugge;
in me perisce
il verde alato di una vita,

mentre per te
donate da Dio,
altre foglie, verdi e viventi,
germoglieranno il tuo splendido corpo.

IL GIUSTO SENSO

Il giusto senso avuto a tarda età
(per doverosa scelta appesa agli anni)
mi esula dall'essere in contrasto
con l'ombra quasi curva di me stesso,
e mi riporta l'anima nel corpo
per conferire a prologo avvenuto
un esito a scaletta programmata.

Dopo tutto quel sistema evidenziato,
definito – senza infamia e senza lode –
non mi sfiora, più di quanto mi aspettassi;
mi lascia col diario nei pensieri
tra passi che si portano contratti
sotto analisi complesse delle notti
che restano invariabili nel tempo.

LASCIATEMI PIÙ TEMPO PER PENSARE

Mi lasceranno liberi i pensieri
nell'occasione unica sperata
se libera la mente mi trascina
in fondo a precipizi mai pensati?

In fondo non è tempo che io cerco
nel mio cercare fondo all'assoluto
piegato alla bufera di un passare
che lascia brevi spazi alla speranza.

Lasciatemi più tempo per pensare
magari rivivendo i vecchi tempi
quando fanciullo, ignudo per le strade,
scorrevo le pozzanghere annerite,
oppure quando al termine del giorno,
lasciandomi alle spalle la stanchezza,
scrutavo abbandonato un viso scarno
nel vento tumultuoso e devastante.

Mi lascerete liberi i pensieri
nel maturare un pianto che si scioglie?

D'altronde non si piange per difetto
quando lo sfogo svuota l'epigastrio,
ma per lo sguardo fisso nel profondo.

SCORRO QUEL TEMPO ATTESO

Abile nel tessere momenti
con moderato senso d'equilibrio,
scorro quel tempo atteso
a spegnere corone
da spigoli di stelle a completare
con mani pesanti e ruvide
e luce della mente.

Mi appresto,
appeso a fili tenui d'arroganza,
a ricucire attimi,
con rinnovato sguardo nel profondo
e disinvolto vivo,
sentieri e tempi,
rimasti quasi ombra di pensiero.

APPESO AL SONNO

... Poi ad occhi chiusi, camminando,
ci fermavamo all'ultimo dei pali
tra le risate, a rotoli, versate
ed il pensiero posto al giorno dopo.

Ci sono pochi spazi in questa terra
per dare briciole di vita a quei fanciulli
che l'alba fa tramonto in poco tempo.

Ci fossero momenti in questo mondo
senza pensare al tempo consumato,
all'ombra che la notte ci propone
quando nel buio dorme pure il cielo,
senza più spettri, né fardelli,
senza più gente inerte, disumana;
salirei sull'albero più grande della terra
per vivere, sognando, appeso al sonno.

VOCI DI SILENZI

Strade senza luce,
notte senza luna
si addensano le ombre
si accende la paura
e come un mare nero
che penetra negli occhi
si apostrofa l'immenso
racchiuso nei pensieri
tra voci di silenzi
che oscurano paure.

ARIA D'INCENSO E VOCI DI ROSARIO

Nel passo interminabile del tempo,
tra silenziosi voli di sospiri,
scorro momenti
in angoli spezzati,
momenti vecchi
dove la gente si capiva
dai cenci scoloriti alle ginocchia,
o dalla faccia sporca di pigrizia.

Non è perché nell'anima
si è aperta una ferita,
oppure perché gli attimi
sovente mi sospingono
a correre a ritroso
nel tempo già vissuto,
che spesso torno a leggermi nei sensi,
nei giorni di quel tempo
quando, emaciato,
cercavo un letto per la notte
o soffocavo gli occhi tra le mani
per un dolore aperto alla stanchezza.

In quel silenzio
attorno alle mie notti,
prima del sonno, udivo
sussurri a bocca chiusa,
aria d'incenso e voci di rosario.